

www.federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Anno XXXII - Nuova Serie - nn. 4-5-6 - Apr./Mag./Giugno. 2008

La scuola è
un'istituzione
e non
un servizio.



**DIRSTAT
P.I.**

COMUNICATO STAMPA N° 7 DEL 19/5/2008

IL MINISTRO FIORONI NOMINA DIRIGENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE UN SACERDOTE

Il Ministro della Pubblica Istruzione Fioroni, pochi giorni prima di lasciare l'incarico di governo, ha provveduto a far formalizzare un incarico dirigenziale quanto meno singolare sotto vari profili.

(continua a pag. 8)

OPINIONI A CONFRONTO

Nella prima pagina del precedente numero del giornale abbiamo ospitato un'articolo di padre Bruno Bordignon - responsabile delle scuole salesiane in Italia - intitolato "autonomia e libertà di scelta delle istituzioni scolastiche", al quale aveva risposto il nostro di-

rigente scolastico di Viterbo Roberto Santoni puntualizzando "....ma la scuola non è un supermercato". Nel frattempo è giunta la replica di padre Bordignon che siamo lieti di pubblicare unitamente ai chiarimenti e alle precisazioni del dirigente Santoni.

Per continuare il dialogo

Mi sembra che il Dirigente Scolastico Roberto Santoni non abbia risposto almeno a due tesi presentate nel mio articolo: la prima è che una gestione amministrativa burocratica delle scuole a gestione pubblica non ha alcune pretese sul mercato e che il clientelismo è strutturale nella gestione burocratica, indipendentemente dalla buona volontà dei singoli: «Ciò che il popolo riceve in cambio delle spese, i servizi resi, non può essere apprezzato in termini monetari, qualunque possa essere l'importanza e il valore di questo "risultato". La sua valutazione dipende dalla discrezionalità del governo». Il clientelismo è strutturale nella gestione burocratica perché nell'organizzazione burocratica «il rapporto tra superiore e subordinato è personale. Il subordinato dipende dall'opinione che il superiore si fa della sua personalità, e non del suo lavoro»².

La seconda riguarda l'impossibilità logica della pianificazione argomentata da Friedrich A. von Hayek e, conseguentemente, dell'istruzione: «non è possibile pianificare l'offerta perché non è possibile pianificare la domanda e lo sviluppo delle conoscenze: il rilevamento della domanda consiste in infinite conoscenze di fatto, corrispondenti ai bisogni delle singole persone e di soggetti complessi, in continua evoluzione. Nessun cervello le può possedere: ogni analisi dei bisogni non può corrispondere ad essi per principio. Logicamente ne consegue che nessuno è in grado di pianificare l'offerta formativa: la rinuncia da parte dello Stato italiano, che detiene il monopolio delle scuole, alla pianificazione dell'offerta». L'unico accenno ai due Autori da me citati nel testo di Roberto Santoni è il seguente: «Lo scenario culturale e filosofico di Gentile supera decisamente l'angusta concezione nominalista, di von Mises e di von Hayek, che ritiene realmente esistenti solo gli individui - persone, animali o cose che siano - e sequestra nell'astrazione tutto ciò che individuale non è»³.

Ma nulla sul merito delle due tesi, che sostengono le altre affermazioni del mio articolo. Ne attenderei una considerazione con argomentazioni contrarie.

Chiederei, inoltre, cosa si intende quando si afferma che la «scuola è un'istituzione», non un servizio?

Roma, 19 maggio 2008.

Bruno Bordignon

¹ Ludwig von Mises, *Burocrazia*, Introduzione di Domenico Fisichella, Edizione italiana a cura di Dario Antiseri, Milano, Rusconi, 1991, p. 73. L'edizione originale dell'opera con il titolo *Bureaucracy* è apparsa nel 1944 (Yale University Press, 23 Pond Street, London NW3 2PN).

² Ludwig von Mises, *Burocrazia*, Introduzione di Domenico Fisichella, Edizione italiana a cura di Dario Antiseri, Milano, Rusconi, 1991, p. 74.

³ Antimo Negri, *De persona. L'indomabilità dell'individuo*, Milano, Spirali, 2004, pp. 134-135.

Perché, nonostante tutto, crediamo nella scuola statale

Nel mio articolo del mese di marzo intendevo ribadire una diversa visione della società e della scuola da quella mercantile neo-liberista oggi predominante.

La differenza di base sta nella domanda fondamentale: è l'individuo o la collettività al centro della vita politica, economica, sociale di una Nazione?

Riteniamo che lo Stato possa e debba, ancora oggi, svolgere un ruolo regolativo a garanzia della convivenza civile di tutti cittadini. Lo riteniamo necessario per evitare quella guerra di tutti contro tutti dove solo l'egoismo individuale prevale e l'unica legge diviene quella del più forte, l'unica deriva quella nichilista.

La nostra idea di Stato non si identifica affatto con il Potere (né con la burocrazia ministeriale o con i governi del momento), ma si può rappresentare come «addensamento della storia e fondazione del futuro, costellazione tensoria di istituzioni amiche del soggetto»¹.

Ciò che ci distingue radicalmente dall'individualismo dogmatico di von Mises e von Hayek è il senso dello Stato come bene comune dove l'interesse particolare di ciascun individuo si riconosce nell'interesse di tutta la collettività.

Ci piace ricordare, in questi giorni, l'anniversario della strage di Capaci (23 maggio 1992) dove il giudice Giovanni Falcone venne assassinato dalla mafia, insieme alla moglie e agli uomini di scorta; il 19 luglio dello stesso anno veniva assassinato anche il giudice Paolo Borsellino. Ebbene, se occorre un esempio per chiarire cosa si intende per «senso dello Stato», basta pensare al sacrificio di chi ha dato la vita non certo per il proprio tornaconto personale e non certo obbedendo alle leggi del mercato.

Come la giustizia anche l'educazione è un bene collettivo che non può essere sminuzzato e ridotto soltanto ai «bisogni delle singole persone»; per questo - nonostante tutto - crediamo ancora in una scuola dello Stato.

Con ciò non intendiamo disconoscere le inadeguatezze e le carenze dell'attuale sistema scolastico, né le inefficienze degli apparati burocratici, né - tantomeno - quella diffusa commistione clientelare tra alcuni sindacati e amministrazioni periferiche che rappresentano il male oscuro della scuola italiana. Non vi è dubbio che

Roberto Santoni
Dirigente Scolastico

(continua a pag. 8)

Atti Parlamentari

- 1 -

Camera dei Deputati

XV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3423

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato GELMINI

Delega al Governo per la promozione e l'attuazione del merito nella società, nell'economia e nella pubblica amministrazione e istituzione della Direzione di valutazione e monitoraggio del merito presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato

Presentata il 5 febbraio 2008

ONOREVOLI COLLEGHI!

La presente proposta di legge intende agevolare la diffusione e l'attuazione concreta nella società italiana del principio del merito.

È noto che il sistema-Paese sta attraversando, da molti anni, una crisi che attraversa tutti i livelli sociali e istituzionali; si tratta di una crisi di fiducia e di speranza tra le cui cause si può annoverare la scarsa valorizzazione del merito come criterio di distribuzione delle opportunità e di valutazione delle persone.

L'impostazione statalista e dirigista che ha imperniato l'ordinamento degli ultimi cinquanta anni ha portato con sé la marginalizzazione del merito, che non è mai assunto a principio guida in grado di regolare i fenomeni sociali, i processi economici e le relazioni di lavoro, in favore di criteri di uguaglianza formale che, di fatto, si sono tradotti in forti disincentivi alla capacità individuale.

La presente proposta di legge mira a rimuovere questi disincentivi, mediante un insieme di provvedimenti che, una volta attuati, dovrebbero liberare le energie presenti nella società e favorire quel processo di valorizzazione del merito che costituisce il momento di partenza per un'effettiva inversione di tendenza della crisi che attraversa il Paese. La struttura del progetto di legge, che in gran parte consiste in principi di delega la cui effettiva attuazione spetterà all'Esecutivo, consente, vista anche la complessità delle questioni trattate, eventuali aggiornamenti in corso d'opera.

L'articolo 1 definisce cosa debba intendersi con la nozione di merito, identificato nel conseguimento di risultati individuali o collettivi superiori a quelli me-

diamente conseguiti nei rispettivi ambiti di attività, tenuto conto dei compiti assegnati e delle capacità possedute. Tale definizione è ispirata al principio costituzionale di valorizzazione della capacità individuale, e in quanto tale non mira a restringere il principio del merito in una direzione meramente concorrenziale, quanto piuttosto all'affermazione e al riconoscimento delle - diverse - capacità degli individui.

In tal modo, si dà piena applicazione al principio di eguaglianza sostanziale, valorizzando il merito individuale valutato in relazione alle capacità dei singoli.

L'articolo 2 delega il Governo all'adozione di decreti legislativi volti alla valorizzazione del merito nell'ambito della scuola, dell'università e della ricerca. La scuola italiana e il sistema universitario vivono una stagione di crisi; la « riforma Moratti » del 2003 (legge n. 53 del 2003), ha avviato un processo di modernizzazione, ma è stata presto frenata da misure contraddittorie e inefficaci.

Uno dei limiti principali dell'attuale sistema concerne l'assenza di procedure di valutazione dei singoli docenti e degli istituti scolastici e universitari, procedure che consentano ai genitori e agli studenti di scegliere i contesti formativi più efficaci ed efficienti e che facciano crescere gli insegnanti e i professori effettivamente meritevoli.

Per superare questi limiti, la legge prevede l'adozione di uno o più decreti legislativi finalizzati a rafforzare i poteri organizzativi dei dirigenti scolastici, ad agevolare la piena concorrenza tra le autonomie scolastiche, mediante meccanismi

(continua a pag. 2)

Convegno a Bracciano (Rm)
sullo smaltimento dei rifiuti.
Relazione dell' On. prof. Gaetano Rasi

(resoconto a pag. 3)

(segue da pag. 1)

PROPOSTA DI LEGGE...

di ripartizione delle risorse pubbliche in proporzione ai risultati formativi rilevati da un organismo terzo, il riconoscimento alle famiglie alle famiglie di voucher formativi da spendere nelle scuole pubbliche o private, la detraibilità delle eventuali donazioni alle autonomie scolastiche.

Correlativamente, si prevedono misure finalizzate a valorizzare il merito degli studenti e dei docenti, mediante l'eliminazione di ogni automatismo nelle progressioni retributive e di carriera degli insegnanti e la progressiva liberalizzazione della professione, nonché l'adozione di un sistema di reclutamento dei docenti universitari improntato alla valutazione dei risultati.

L'articolo 3 delega il Governo all'adozione di decreti legislativi volti alla valorizzazione del merito nella pubblica amministrazione.

La pubblica amministrazione italiana eroga servizi inadeguati rispetto ai fabbisogni degli utenti e agli standard internazionali; uno dei fattori che concorre alla sua arretratezza è la cattiva gestione del pubblico impiego, improntata ancora, nonostante il processo di privatizzazione avviato più di quindici anni orsono, a logiche e meccanismi di avanzamento burocratico delle carriere, che penalizza l'iniziativa e il merito individuale.

Per superare questo modello di gestione del personale, il progetto di legge prevede l'adozione di misure finalizzate ad abolire tutti gli automatismi nelle progressioni di carriera e a introdurre meccanismi effettivamente selettivi, nonché la progressiva estensione, per i dirigenti con ruoli apicali, dell'istituto della chiamata nominale su base fiduciaria, anche nel rispetto della ripartizione delle competenze avviata dai cosiddetti « decreti Basanini », e il rafforzamento di effettive condizioni di gestione manageriale nelle pubbliche amministrazioni.

Tali misure sono completate dall'introduzione di sistemi di valutazione dei risultati e delle prestazioni dei dirigenti e del personale dipendente e da meccanismi incentivanti di carattere premiale e disciplinare.

L'articolo 4 delega il Governo all'adozione di decreti legislativi volti alla valorizzazione del merito nel mercato del lavoro italiano, tutt'oggi ancorato a schemi, normativi e contrattuali ormai inadeguati alla struttura economica e produttiva del Paese.

La contrattazione collettiva, imperniata sul contratto collettivo nazionale, penalizza le imprese e i lavoratori maggiormente produttivi; il sistema di tutele e garanzie dei lavoratori viene, in alcuni casi, strumentalizzato da soggetti che non svolgono correttamente i propri compiti lavorativi.

Per superare questi vincoli, la proposta di legge prevede misure di valorizzazione del merito individuale e della produttività aziendale: detassazione e decontribuzione dei premi di produttività aziendale e dei compensi per le invenzioni e le opere dell'ingegno, penalizzazione dello scarso rendimento, superamento degli aumenti retributivi e di carriera legati all'anzianità di servizio e alla sola presenza sul lavoro.

Un altro aspetto che penalizza il merito individuale è la prevalenza delle reti informali come canale di accesso al mercato del lavoro; a tal fine, la proposta di legge prevede misure volte a incentivare l'adozione di sistemi di selezione trasparenti e aperti.

L'articolo 5 istituisce presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato una nuova Direzione, denominata « Direzione di valuta-

zione e monitoraggio del merito », avente il compito di monitorare l'attuazione dei principi e delle norme contenute nella legge e di valutare i risultati prodotti da tali principi.

La Direzione ha un ruolo essenziale nella verifica dei risultati prodotti; al fine di evitare duplicazioni, si attribuisce ad essa anche il compito di coordinare le strutture di monitoraggio e controllo già esistenti e di individuare gli organismi terzi di valutazione previsti dalla legge.

L'articolo 6 fissa la procedura di adozione dei decreti, prevedendo il parere delle Commissioni parlamentari competenti, vista la delicatezza e la pregnanza dei problemi affrontati.

L'articolo 7, infine, prevede l'esclusione di ulteriori oneri a carico della collettività nell'attuazione delle deleghe e, altresì, nell'istituzione e monitoraggio del merito ».

ARTICOLATO

ART. 1.

(Definizione di merito).

1. Ai fini della presente legge, si intende per merito il conseguimento di risultati individuali o collettivi superiori a quelli mediamente conseguiti nei rispettivi ambiti di attività, tenuto conto dei compiti assegnati e delle capacità possedute.

ART. 2.

(Delega al Governo per la valorizzazione del merito nel sistema scolastico e universitario).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a promuovere e ad attuare il principio del merito nel sistema scolastico e universitario, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) valorizzazione del merito e piena applicazione del principio di autonomia scolastica attraverso:

1) il rafforzamento dei poteri organizzativi e disciplinari dei dirigenti scolastici e degli organismi di amministrazione che li adiuvano, con compiti di gestione amministrativa e di reclutamento del corpo docente;

2) la promozione di una piena concorrenza tra le istituzioni scolastiche, mediante l'adozione di meccanismi di ripartizione delle risorse pubbliche in proporzione ai risultati formativi rilevati da un organismo terzo tenuto a pubblicare annualmente una classifica regionale delle istituzioni scolastiche fondata su parametri trasparenti e verificabili;

3) il riconoscimento alle famiglie di voucher formativi da spendere nelle scuole pubbliche o private di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni;

4) la detraibilità delle donazioni effettuate da parte di persone fisiche o imprese alle istituzioni scolastiche;

b) valorizzazione del merito degli studenti nel sistema dell'istruzione scolastica, mediante, in particolare:

1) la cancellazione del sistema dei debiti formativi e l'aumento della selettività dei meccanismi di avanzamento scolastico, anche attraverso la reintroduzione degli esami di riparazione;

2) la previsione all'interno del piano dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche, anche consorziate tra loro, di appositi moduli integrativi obbligatori che diano l'opportunità, senza oneri a carico dello studente, di recuperare nel corso dell'anno eventuali insufficienze nelle singole materie;

3) il rafforzamento degli interven-

ti volti alla concessione di borse di studio legate al merito, ferma restando la necessità di garantire un sistema adeguato di sovvenzioni a studenti meritevoli in stato di necessità, in applicazione dell'articolo 34 della Costituzione;

c) valorizzazione del merito dei docenti, mediante:

1) l'eliminazione di ogni automatismo nelle progressioni retributive e di carriera degli insegnanti;

2) la progressiva liberalizzazione della professione, da attuare attraverso la chiamata nominativa da parte delle autonomie scolastiche su liste di idonei, con un periodo di prova di due anni scolastici propedeutico all'assunzione a tempo indeterminato, garantendo comunque la mobilità dei docenti;

3) la possibilità, per le singole istituzioni scolastiche, senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato, di stipulare con i singoli docenti contratti integrativi di tipo privatistico;

d) valorizzazione del merito degli studenti nel sistema dell'istruzione universitaria, mediante:

1) la previsione di esami preliminari obbligatori per l'accesso alle università pubbliche e private, anche ove non sia previsto il numero programmato per le iscrizioni ai corsi di laurea, al fine di valutare la preparazione di base e i successivi progressi degli studenti;

2) la rimodulazione delle tasse universitarie, con rafforzamento delle borse di studio destinate agli studenti meritevoli e aumenti delle tasse a carico degli studenti fuori corso;

3) l'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'istituto del prestito d'onore;

e) valorizzazione del merito del corpo docente e dei ricercatori nel sistema dell'istruzione universitaria e degli istituti di ricerca, mediante:

1) la progressiva abolizione degli incarichi a tempo indeterminato dei docenti;

2) la revisione dei meccanismi di reclutamento, mediante l'istituzione progressiva della chiamata nominale da parte delle facoltà universitarie e di correlativi contratti integrativi di tipo privatistico;

3) l'introduzione di sistemi di verifica triennali dei risultati della ricerca, ai fini del mantenimento dell'incarico e delle progressioni di carriera;

f) valorizzazione del merito delle università e degli istituti di ricerca, mediante:

1) la ripartizione dei finanziamenti alle università in misura direttamente proporzionale ai risultati formativi qualitativi certificati da organismi terzi;

2) la privatizzazione di tutti gli istituti pubblici di ricerca, la soppressione degli enti pubblici che risultano inadeguati rispetto agli standard internazionali e la ripartizione delle risorse in base ai risultati certificati;

3) detraibilità delle donazioni effettuate da parte di persone fisiche o imprese alle università e agli istituti di ricerca.

ART. 3.

(Delega al Governo per la valorizzazione del merito nella pubblica amministrazione).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a promuovere e ad attuare il principio del merito nella pubblica amministrazione, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) abolizione, ad ogni livello di inquadramento, di qualsiasi meccanismo che possa determinare automatismi nelle progressioni di carriera e introduzione di meccanismi effettivamente selettivi volti alla verifica preliminare delle capacità personali in relazione anche a comprovati riscontri oggettivi

di produttività, efficienza, redditività, responsabilità e trasparenza;

b) progressivo ampliamento, per i dirigenti con ruoli apicali, dell'istituto della chiamata nominale su base fiduciaria e di relativi contratti di tipo privatistico a tempo determinato;

c) rafforzamento degli istituti idonei a determinare condizioni di gestione manageriale nelle pubbliche amministrazioni, attraverso il potenziamento delle responsabilità e del potere organizzativo e disciplinare dei dirigenti e dei funzionari preposti alle strutture;

d) introduzione di sistemi di valutazione dei risultati e delle prestazioni dei dirigenti e del personale dipendente, gestiti anche da soggetti terzi, fondati sul principio di responsabilità in ordine alla produttività, all'efficienza, alla redditività e alla trasparenza;

e) revisione, anche attraverso principi da attuare anche in sede contrattuale, delle discipline in tema di:

1) attribuzione di incentivi e riconoscimenti economici connessi al miglioramento delle produttività;

2) provvedimenti e sanzioni disciplinari, compresi i licenziamenti dei dirigenti e degli altri dipendenti, a seguito di gravi comportamenti illeciti sul piano penale, civile e amministrativo, nonché per grave carenza di risultati o di rendimento;

3) responsabilità contabile e patrimoniale dei funzionari pubblici nei casi di dolo e colpa grave rendendo effettiva l'azione di danno in caso di illegittimità di atti;

f) definizione dei massimali consentiti in ordine al rapporto tra numero dei dipendenti pubblici e popolazione ai vari livelli territoriali comunale, provinciale e regionale;

g) individuazione di « parametri di virtuosità » in materia di efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi per tutte le amministrazioni pubbliche e corrispettiva istituzione di un sistema premiale nell'assegnazione di fondi pubblici.

ART. 4.

(Delega al Governo per la valorizzazione del merito nel mercato del lavoro).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a promuovere e ad attuare il principio del merito nel mercato del lavoro, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) detassazione e decontribuzione dei premi di produttività aziendale da finanziare con l'abolizione di tutti gli incentivi destinati alle imprese e riconosciuti mediante processi di valutazione o selezione pubblica;

b) detassazione e decontribuzione dei compensi per le invenzioni e le opere dell'ingegno;

c) introduzione, tra le causali di recesso dal rapporto di lavoro, dello scarso rendimento e previsione di un meccanismo sanzionatorio di natura esclusivamente risarcitoria in caso di illegittimità del licenziamento intimato sulla base di tale causale;

d) nullità di tutte le clausole legali e contrattuali che prevedono aumenti retributivi e di carriera legati all'anzianità di servizio e alla sola presenza sul lavoro;

e) eliminazione del divieto di sottinquadramento in presenza di prolungato scarso rendimento;

f) possibilità di derogare al principio di irriducibilità della retribuzione in presenza di prolungato scarso rendimento;

g) ampliamento della nozione di mansioni equivalenti;

h) istituzione di un credito d'imposta per le assunzioni realizzate mediante procedure selettive trasparenti, realizzate avvalendosi di mediatori professionali, pubblici o privati;

i) obbligo di trasparenza per tutte

le nomine di amministratori e dirigenti di società di diritto privato con capitale pubblico, da attuare anche mediante procedure di selezione trasparenti, e pubblicità dei compensi.

ART. 5.

(Istituzione della « Direzione di valutazione e monitoraggio del merito » presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato).

1. È istituita la « Direzione di valutazione e monitoraggio del merito » dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, avente il compito di svolgere le seguenti attività:

a) verificare l'attuazione dei principi e delle norme contenute nella presente legge e nei relativi decreti legislativi;

b) valutare i risultati prodotti dai principi e dalle norme contenute nella presente legge;

c) coordinare le strutture di monitoraggio e controllo già esistenti e individuare gli organismi terzi di valutazione cui sono attribuiti compiti dalla presente legge e dai relativi decreti legislativi;

d) elaborare un apporto annuale sul merito, avente ad oggetto lo stato di attuazione dei principi del merito nei settori oggetto della presente legge e dei relativi decreti legislativi e la segnalazione delle eventuali misure necessarie per l'ulteriore valorizzazione dei predetti principi. Tale rapporto è parte integrante della relazione annuale di cui all'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

ART. 6.

(Procedure di adozione dei decreti legislativi).

1. I decreti di cui agli articoli 2, 3, e 4 sono adottati ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri competenti per materia, acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e degli enti e società gestori di servizi di pubblica utilità.

2. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi dal Governo, dopo l'acquisizione dei pareri di cui al comma 1, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere delle competenti Commissioni.

Il parere è espresso entro il termine di quaranta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere emanati anche in mancanza dei pareri.

Il Governo, nei trenta giorni successivi alla ricezione del parere da parte delle Camere, esamina il parere e ritrasmette, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, i testi alle Camere per il parere definitivo delle competenti Commissioni, che deve essere espresso entro ulteriori trenta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge e con le procedure di cui al presente articolo, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

ART. 7.

(Invarianza finanziaria).

1. Dall'attuazione della presente legge e dei relativi decreti legislativi non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti necessari all'attuazione dei decreti legislativi adottati in attuazione della presente legge attraverso una diversa allocazione delle ordinarie risorse, umane, strumentali ed economiche.

Il problema dei rifiuti come fenomeno evolutivo della civiltà umana

premessa

Sull'argomento si è tenuto in aprile un Convegno organizzato nell'Aula Magna del Liceo Vian di Bracciano (Roma) dalla Associazione Culturale «Stella Polare» e volto proprio ad affrontare in maniera scientifica e tecnicamente adeguata la soluzione del problema dei rifiuti. Il testo che segue si ispira appunto a questa esigenza.

Il martellante assillo mediatico - spesso solo querulo e deviante - riguardante le problematiche della società contemporanea, conferisce spesso agli eventi umani un artificiale e irrazionale carattere di emergenza e di imprevedibilità. Si tratta, come è noto, di quel sensazionalismo sistemato prodotto dalla frenetica e quotidiana concorrenza tra i mezzi di comunicazione di massa (carta stampata, radio, televisione, internet).

Questa massiccia degenerazione informativa distrae la maggior parte dei lettori-uditori dalle reali e serene valutazioni che invece sarebbero necessarie per affrontare gli eventi, analizzarli circa la loro origine e natura e predisporre tempestivamente le soluzioni.

Fra questi problemi (sono molti, ma ne citiamo solo uno: quello dell'energia per il quale falsità

ideologiche e quotidiane speculazioni rendono insoddisfacenti e dannosamente protratte nel tempo, le pur esistenti soluzioni razionali) in Italia è esploso quello della mancata regolamentazione e sistemazione dei rifiuti, soprattutto urbani.

I fatti costituiti:

a) dal loro accumularsi nelle zone intensamente abitate con danni per la salute e con menomazione della qualità della vita;

b) dall'insufficiente, o irregolare, collocamento provvisorio in attesa della loro distruzione o riciclo o riutilizzo produttiva;

c) dalla mancata predisposizione di sistemi industriali di trattamento, incenerimento e valorizzazione per altri impieghi (termici, energetici, di fertilizzazione agricola, ecc);

vengono posti in evidenza in maniera angosciante e drammatica soprattutto per essere oggetto di guerre tra i gruppi politici, oppure di accuse per intrecci criminali fra interessi devianti e poteri irresponsabili, oppure, ancora, di speculazioni da parte di operatori scorretti o di cinici «gestori» del malessere della gente.

Quello che manca, sia nella stampa che nelle comunicazioni dei pubblici poteri, è il dibattito sulla soluzione concreta dei problemi. In altre parole, siamo costretti ad assistere al dibattito concentrato soprattutto sugli effetti spettacolari del disagio, nonché sulle «colpe» e sui «responsabili», mentre, invece, viene trascurato, o addirittura viene manipolato, il dibattito sulla «natura» e sulla «soluzione» dei problemi.

«Scuola e lavoro», ispirandosi ai principi fondanti della propria azione culturale, con la pubblicazione del testo che segue, intende richiamare l'attenzione degli educatori - e, naturalmente di quanti hanno responsabilità pubblica - su quel filone delle saggezza perenne che è la consapevolezza di dover essere impegnati in una costante e progressiva presa di coscienza dei problemi incombenti e nella conseguente doverosa assunzione di responsabilità operativa come uomini che agiscono per l'avanzamento civile della società. Il docente, nei vari percorsi scolastici - elementari, medi, superiori e universitari - sa, infatti, che il progresso della civiltà umana deriva dalla coltivazione dell'intelligenza di cui ognuno è dotato.

In un ambiente affollato di pubblico scelto e di tutte le età hanno preso la parola: il prof. Gaetano Rasi, noto socio-economista e parlamentare, che ha svolto poi anche il compito di moderatore, sul tema «Il problema dei rifiuti come fenomeno evolutivo della civiltà umana»; l'ing. Lorenzo Zaniboni, Direttore generale del più moderno termovalorizzatore italiano, quello di Brescia operante da oltre un decennio, sul tema «Lo smaltimento dei rifiuti: le opportunità tecnicamente valide ed economicamente convenienti», che ha illustrato l'argomento anche con proiezioni e grafici; e uno scienziato, il dott. Corrado Patimo, già ViceDirettore del Dipartimento Ambiente dell'ENEA, sul tema «Come trattare i rifiuti proteggendo l'Ambiente». Alla fine ha avuto luogo un ampio dibattito cui hanno partecipato oltre al pubblico generico pure numerosi esperti di vari indirizzi.

Introduzione di Gaetano Rasi

Nell'introdurre il tema di questo Convegno «Rifiuti e termovalorizzatori: da problema a risorsa» ritengo utile - prima di fornire alcuni dati essenziali - una riflessione sulla storia dell'evoluzione umana: dallo stato selvaggio alla condizione civile. Non sembri eccessivo questo sguardo che parte dalle origini dell'uomo perché si tratta di rispondere ad una esigenza che è in linea con la tradizione della nostra associazione. Non a caso infatti essa si intitola «Stella polare» perché vuol costantemente riferirsi, in un approccio culturale non transeunte, ai punti fissi orientativi anche nelle analisi e nelle interpretazioni delle vicende contingenti.

Ed infatti il problema dei rifiuti prodotti dalla società contemporanea deve essere risolto facendo appello ad una saggezza consolidata: quella del progresso derivante dalla intelligenza affinata dall'uomo e dalla capacità organizzativa raggiunta dal genere umano.

La odierna complessità della vita e l'essere quotidianamente sottoposti al disorientamento per colpa dei mass-media fa spesso perdere il senso concreto delle cose e fa dimenticare che il cammino civile dell'umanità è un alternarsi di fratture e di ripristini, di problematiche angosciose e di brillanti soluzioni, di miopi impostazioni e di intelligenti risoluzioni.

Insomma, le questioni che premono ogni giorno debbono essere affrontate subito e sul posto, con la positività di una serena e fattiva concretezza, invece che con l'ignavia di chi vuol ignorare il problema oppure ne domanda la soluzione ad altri, nel tempo e nello spazio, ossia rinviandolo oppure delocalizzandolo.

Il problema degli enormi rifiuti che l'intera umanità produce quotidianamente nella nostra epoca in tutto il mondo, con tutte le conseguenze che conosciamo in termini di ingombro, di pericolosità e di degrado, insomma, va affrontato - ripeto - con quell'intelligenza e con quel-

le capacità organizzative che sono la caratteristica della specie umana, conquistate nei millenni passati e con i progressi morali e scientifici degli ultimi secoli.

Dunque, attraverso un sguardo retrospettivo, bisogna riacquistare lucidità di valutazione e capacità di decisione. Diversamente sarà il declino civile di quanti hanno smesso di ragionare. La civiltà infatti consiste in una serie di azioni umane, prima rivolte a infrangere un equilibrio precedente e nel sostituirvi, subito dopo, un equilibrio nuovo a livello superiore.

Da quando è apparso sulla Terra - si calcola circa 4 milioni di anni fa (ossia 40 mila secoli) - l'uomo ha inciso sulla natura modificandola continuamente.

All'inizio - e per millenni - le poche migliaia di esseri umani esistenti (l'età media non superava i 25/30 anni di vita) si sono limitate ad essere raccoglitori dei frutti spontanei e cacciatori di piccoli animali recando pertanto ben poche modifiche alla natura che li circondava.

In seguito, con il raggrupparsi delle famiglie e con la formazione delle tribù si andò sempre più dilatando l'incidenza sulla natura minerale, vegetale ed animale che per sua essenza, si evolveva secondo le intrinseche leggi della creazione.

Secondo una datazione che fa risalire a circa 2 milioni e mezzo di anni fa l'avvento dell'*homo habilis* - che usa strumenti lavorati e che ha un cervello più grande degli ominidi precedenti - comincia ad apparire chiaramente una caratteristica che è alla base del successo della nostra specie: essere dotato di intelligenza. Ossia di saper calcolare il rapporto causa-effetto. Di qui la capacità di operare sull'ambiente circostante, modificandolo.

L'uomo acquisisce via via un'intelligenza che prima non aveva: il maggior cervello sviluppa connessioni nervose più fini e più ramificate; insomma tende a risolvere i problemi dell'esistenza in modo più creativo. Contano meno le forze fisiche e più quelle cerebrali: di qui l'in-



venzione, il linguaggio, il comportamento.

E' molto probabile che sia avvenuta in questa fase della trasformazione da animale bestiale ad animale umano, ad opera dell'originario Creatore, l'immissione di quell'anima che ha la capacità di distinguere il bene dal male e che gli conferisce la libertà nelle scelte dei suoi comportamenti.

Il saper prevedere l'effetto di una azione, la capacità di valutazione del risultato nel rapporto causa-effetto e l'aver consapevolezza dell'esito modificante nei confronti degli elementi naturali, oltre che fra gli esseri umani, fornisce all'uomo primitivo i primi elementi della coscienza di se stesso, il fatto cioè di distinguersi dal resto della natura.

Sono i primi passi per diventare persona, diversa dal mondo dei minerali, dei vegetali e degli animali.

Mentre, prima, istintivamente - cioè senza averne coscienza critica - l'uomo si considerava solo parte della natura e ad essa si sentiva passivamente sottoposto (ossia essere un elemento «determinato» dalla natura) progressivamente, con l'esercizio delle facoltà intellettive, distintive e coordinatrici della mente, l'uomo prende coscienza della sua personalità, diversa dalle caratteristiche solo meccaniche od

organiche degli altri elementi fisici.

In altre parole l'uomo passa dallo status di essere interamente «determinato» dalla natura allo status di essere «solo condizionato» da essa. Dunque, continua a far parte della natura, ma sa - questo è il risultato dell'acquisizione dell'intelligenza: il sapere - che può servirsi della natura extra umana per migliorare la sua esistenza umana.

Il secondo salto esistenziale dell'evoluzione umana ha luogo quando l'uomo introduce nei propri comportamenti il concetto di organizzazione finalizzata. Ossia la consapevolezza che la sua esistenza migliora in qualità, quantità e sicurezza e le sua personalità di afferma e si potenzia se passa dal raggruppamento associato, gerarchizzato secondo le esigenze familiari di mera sopravvivenza, alla struttura sociale gerarchizzata secondo funzioni e compiti.

L'uomo da nomade diventa stanziale, alla vita pastorale e agricola si aggiunge la vita artigianale e urbana e, rapidamente - rispetto ai tempi lunghi dei millenni passati - passa dalla condizione selvaggia alla condizione civile.

E', dunque, l'intelligenza organizzata ed organizzatrice che porta alla civiltà, cioè ad una condizione umana superiore.

Va ricordato che l'aumento delle capacità intellettuali è direttamente collegato con l'aumento del volume del cervello per lo sviluppo di una maggiore quantità di neuroni. Mentre il volume e la complessità del cervello dell'*homo habilis* era di 600-800 centimetri cubici, il volume e la complessità del cervello dell'*homo erectus* passa a 1000.1100 centimetri cubici per giungere ai 1300.1500 centimetri cubici dell'*homo sapiens*, ossia dell'odierno rappresentante della specie umana.

Ed ora veniamo ad alcuni eventi analoghi ai problemi e ai rischi in qualche modo analoghi a quelli dell'accumulazione o alla dispersione dei rifiuti: l'uso del fuoco, ossia l'uso di un elemento proveniente dalla natura e per se stesso pericoloso.

La consapevolezza delle conseguenze nell'uso del fuoco risale,

secondo le teorie più condivise, a «soli» 400 mila anni fa. Poter accendere un fuoco, usarlo per difendersi dal freddo, per cucinare i cibi e per fondere i metalli, poterlo spegnere a volontà, furono fatti decisivi per l'umanità e costituirono il primo grande atto di modifica della natura.

Si trattò di una conoscenza acquisita gradualmente, ma abbastanza velocemente rispetto ai precedenti ritmi millenari nella evoluzione della specie umana: ebbe così luogo l'avvento di quello che i paleoantropologi chiamarono *homo erectus*, il successore dell'*homo habilis*.

L'altro effetto problematico e di rischio è l'aumento della popolazione dovuto al progresso tecnico-scientifico.

Negli ultimi quindicimila anni l'umanità è passata da meno di un milione di esseri sparsi su tutta la Terra agli odierni quasi 6 miliardi e mezzo di abitanti. L'accelerazione si è avuta progressivamente negli ultimi cinquecento anni. L'Italia, che all'epoca della maggiore espansione dell'Impero Romano - 200 d.C. - contava poco più di 8 milioni di abitanti, con alterne vicende, non superò mai fino al 1500 gli 11 milioni di abitanti, nel 1940 aveva 42 milioni di abitanti ed oggi ne ha 58.

L'Europa, sempre cinquecento anni fa, ossia all'epoca della scoperta dell'America, non superava i 70 milioni di abitanti e nel mondo non vivevano più di 500 milioni di persone, mentre ora, come già detto, siamo quasi 6 miliardi e mezzo.

A tal proposito va ricordato che tra il 1750 e il 1900, ossia in soli 150 anni, la popolazione mondiale è aumentata di 870 milioni, passando da 730 milioni a 1 miliardo e 600 milioni, ossia è più che raddoppiata. Da allora alla fine del secolo appena chiuso, ossia in soli 100 anni, la popolazione mondiale si è quadruplicata.

E' ormai da tempo che la rapidità dell'aumento della popolazione deve essere considerata come la misura della accelerazione e l'indicatore della complessità nelle emergenze via via incombenti in conseguenza del

Poco prima delle elezioni politiche un gruppo di studiosi e di esperti ha elaborato e diffuso il seguente documento che siamo lieti di pubblicare.

“Un patto per la scuola”

Promosso da: Vittorio Campione, Fiorella Farinelli, Paolo Ferratini, Claudio Gentili, Franco Nembrini, Luisa Ribolzi, Silvano Tagliagambe, Stefano Versari.

1. Noi pensiamo che le decisioni sul sistema educativo di istruzione e formazione debbano essere escluse, esplicitamente e in modo condiviso, dalla logica dello scontro politico che ha segnato questo decennio, con interventi di natura legislativa continui e contrapposti: prima di tutto, perché la formazione è un bene comune da salvaguardare e sviluppare; in secondo luogo, perché l'esperienza ha mostrato che gli effetti delle riforme sono visibili solo ben oltre l'arco di una legislatura. Per questi motivi occorre individuare punti di intesa sugli snodi fondamentali, e impegnarsi a raggiungere e mantenere l'accordo fino a che gli obiettivi siano stati raggiunti.

2. I falliti tentativi di realizzare una riforma che modifichi l'intero assetto del sistema e lo determini sino ai minuti dettagli, suggeriscono di adottare una logica “leggera” di promozione delle innovazioni, con una cornice normativa organica ma flessibile, che fissi i punti essenziali e preveda la possibilità di modifiche successive.

3. Per questi motivi, chiediamo a tutte le forze politiche di *impegnarsi - a trovare un'intesa sulle priorità, superando la logica del muro contro muro - a sviluppare l'intesa anche a livello regionale, in un quadro di collaborazione*

ne con gli enti locali - a mantenerla fino al raggiungimento degli obiettivi concordati, indipendentemente dalle variazioni del quadro politico.

I punti essenziali

1. Dare significato alla formazione

La premessa ad ogni decisione operativa è l'accordo sul fatto che la scuola è un luogo dotato di significato, e in grado di dare significato all'apprendimento, attraverso una collaborazione e una valorizzazione delle diverse agenzie educative presenti a vario titolo nella società, dalla famiglia alla Rete, alla comunità anche per contribuire a contrastare, con uno sforzo comune, il disagio giovanile.

2. Più formazione, in più luoghi, per tutta la vita

Ai giovani di oggi, adulti di domani, sarà chiesto di avere una formazione più elevata e più diversificata nei contenuti e nei livelli. E' ormai un fatto irreversibile il passaggio dalla sola formazione iniziale a una formazione nel corso della vita, che riconosce e valorizza i saperi non accademici, e moltiplica le occasioni di accesso al sistema formativo in tempi e luoghi diversi, anche non formali. La formazione nel corso della vita, per tutti e in tutte le sue accezioni, è la scommessa da vincere.

3. Più autonomia, più responsabilità

E' necessario realizzare e incentivare la piena autonomia delle istituzioni scolastiche, attribuendo alle scuole poteri reali in materia di organizzazione del curriculum e utilizzo delle risorse umane e finanziarie: il Ministero per parte sua conserverà e potenzierà i propri compiti fondamentali di indirizzo, controllo e ricerca garantendo i livelli essenziali delle prestazioni. Le scuole dovranno rendere conto del proprio operato ad un forte sistema di valutazione che opererà come agenzia indipendente

4. Per un sistema educativo nazionale più articolato

Passo essenziale per una valorizzazione reale delle diverse proposte formative è la piena attuazione della parità scolastica, che realizza le condizioni per il diritto di scelta delle famiglie. In questo modo si

contribuirà fra l'altro all'innalzamento della qualità dell'offerta formativa di tutto il sistema scolastico nazionale, composto da scuole pubbliche statali e paritarie. Altrettanto importante, nel quadro delle innovazioni costituzionali e tenendo conto della pluralità della domanda formativa, è assicurare le intese necessarie ad una migliore integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, e le condizioni per assicurare equivalenza tra il sistema di istruzione e il sistema di istruzione e formazione professionale delle Regioni.

5. Più competenze, meno dispersione

E' necessario puntare su di un miglioramento delle competenze fondamentali, attraverso una formazione di base più qualificata e più vicina ai diversi bisogni degli utenti, ma soprattutto attenta allo sviluppo integrale della persona: deve esserci una

maggiore integrazione fra indirizzi e livelli, e fra scuola e formazione; è necessario un potenziamento della cultura tecnica e scientifica, con maggiori connessioni con il mondo del lavoro. L'utilizzo sistematico delle nuove tecnologie non può essere solo strumentale, ma segna una diversa concezione dell'apprendimento. La scuola dovrà essere più equa e meno egualitaristica.

6. Una didattica nuova

Il miglioramento passa da una nuova organizzazione didattica, con indirizzi e standard fissati centralmente, e la possibilità per le scuole di raggiungere con modalità diverse gli obiettivi stabiliti. L'intero sistema di orientamento va ripensato, per consentire alla scuola di rispondere alla domanda delle persone e del mercato del lavoro. Deve essere chiaro che l'innalzamento della qualità media e l'eccellen-

za non sono obiettivi contrapposti.

7. Più risorse, meno sprechi

L'innovazione ha un costo, che va stimato e previsto. L'edilizia scolastica, che in alcuni luoghi è inadeguata e obsoleta, richiede un organico piano di interventi, così come le attrezzature informatiche e i laboratori. Dal punto di vista delle risorse umane, gli insegnanti, veri protagonisti del cambiamento, devono operare in condizioni di lavoro più vicine a quelle europee, per cui va ripensato tutto il processo di qualificazione, reclutamento e carriera, in una logica per cui a maggiori responsabilità corrispondono maggiori incentivi. Va fatta al più presto una stima seria del numero di docenti necessario, in base ai parametri medi europei e alle caratteristiche del territorio, ed è necessario programmare gli accessi sul medio periodo.

ÖBB

Austrian Rail



SBB CFF FFS

Die Bahn



info@dbitalia.it
www.dbitalia.it



Speciale europei di calcio 2008

Nel quadro delle nostre attività offriamo da diversi anni alle scuole e agli insegnanti anche un'informazione relativa alle possibilità di effettuare viaggi di istruzione in città e luoghi storici. Siamo dell'avviso che particolari eventi come le Olimpiadi, i Jambory per gli scout, i raduni della gioventù cattolica per incontri con il Papa, i campionati di calcio costituiscono opportunità per i nostri ragazzi di muoversi e conoscere l'Europa. In occasione dei campionati europei di calcio che si svolgeranno in Austria e Svizzera dal 7 al 29 giugno 2008 riportiamo qui di seguito le notizie salienti che la Dott.ssa Kerstin Schönbohm direttrice dell'ufficio delle ferrovie tedesche in Italia ci ha fornito.

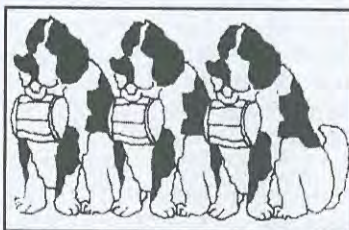
Maggiori informazioni potranno essere desunte presso il relativo ufficio o consultando il sito dove vi è l'elenco dei treni speciali che circoleranno in Austria e Svizzera dal 7 al 30 giugno per i campionati europei di calcio.

Biglietteria ferroviaria internazionale
Via Napo Torriani, 29 (MM Centrale) - 20124 Milano
Tel. 0267479578 - Fax 0267479585

Orario di apertura:
lun-ven 9.30 - 13.45 / 14.15 - 17.30



SOLIDARIETÀ



FAI CONOSCERE

L'ASSOCIAZIONE

"KIRNER"

AL COLLEGA PIÙ CARO:

TE NE SARÀ GRATO

**aispi
scuola**

www.aispiscuola.it

associazione
ispanisti
italiani
scuola

info@aispiscuola.it

¡QUÉ BONITO EL ESPAÑOL!

«La lingua straniera più amata dagli italiani», così recita lo slogan di uno dei tanti corsi in vendita nelle edicole italiane: un corso di lingua Spagnola. Al di là dell'ovvio messaggio pubblicitario, leggendo le cifre relative all'ultimo anno scolastico 2006/07, diffuse dal Servizio Statistico della Direzione Generale Studi e Programmazione dell'ex MPI, che indicano in **344.828** il numero attuale di studenti di Spagnolo in Italia, viene da pensare che in tale affermazione deve esserci certamente un fondo di verità.

In effetti, lo studio dello Spagnolo, che solo 15 anni fa - a.s. 1993/94 - contava in Italia appena **23.514** alunni in tutti gli ordini di scuole, ha conosciuto un incremento costante, diventato spettacolare a partire dall'a.s. 2004/05.

Le cause di una tale crescita sono molteplici e varie. In primo luogo, la vicinanza culturale e geografica dei mondi italiano e ispanico, il boom del cinema spagnolo e della cosiddetta «música latina», la moda della «movida», la diffusione e l'importanza dello Spagnolo, che ne fanno la seconda lingua di comunicazione mondiale dopo l'Inglese e il peso sempre maggiore della Spagna nel contesto politico europeo e mondiale, che hanno giocato un ruolo di primo piano nella simpatia degli italiani verso questa lingua e nel determinare le scelte delle famiglie e degli alunni.

Buona parte del merito va anche all'art. 2 della Legge 53, del 28 marzo 2003, che introducendo l'obbligo dello studio di una seconda lingua comunitaria nella Scuola Secondaria di I° grado, ha superato le sperimentazioni locali, consentendo l'ingresso e il consolidamento dello Spagnolo in quest'ordine di scuola, dove ha raggiunto il 14% di alunni, sino a doppiare addirittura quello degli studenti di Tedesco, con picchi particolarmente alti nel Lazio, ma anche in regioni solitamente «germanofile» quali la Lombardia ed il Veneto, come risulta

dai seguenti dati del MPI.

A. s. 2006/2007:

Inglese 1.719.649

Francese 1.304.747 (77,9%)

Tedesco 132.316 (7,9%)

Spagnolo 235.810 (14%)

Anche se con ritmi meno significativi, la crescita dello Spagnolo, è costante anche nella Scuola Secondaria di 2° grado, dove ha raggiunto l'11,5% degli alunni, contando attualmente **109.022** studenti, cifra destinata ad accrescersi notevolmente con l'accesso degli allievi provenienti dalla Secondaria di I° grado. Accanto ai motivi sopra citati e non per un'autocelazione, ci piace pensare che una parte del successo dello Spagnolo sia dovuto anche al lavoro di sensibilizzazione che **aispi scuola** ha svolto in tutti questi anni. In effetti, non può essere un caso il fatto che, cronologicamente, l'inizio della «riscossa» coincida con la nascita dell'Associazione, creata per essere punto di riferimento e di crescita professionale dei docenti di Spagnolo e per promuovere la diffusione della lingua e delle culture ispaniche nel sistema educativo italiano. Sin dalla sua nascita, nel 1992, **aispi scuola** si è adoperata incessantemente per favorire la formazione e l'aggiornamento didattico, con numerosi corsi e seminari nelle varie regioni italiane, sino a vedersi ufficialmente riconosciuta dal MPI, con Decreto 17/X/2002, protocollo n. 4433/C/3, rinnovato il 6/X/2005 protocollo n.1914, quale Associazione professionale qualificata per la formazione del personale della scuola. Tale lavoro, costante e qualificato, ha fatto crescere una generazione di docenti preparati e profondamente motivati, il cui entusiasmo ha certamente contribuito al successo scolastico dello Spagnolo ed alla sua attrattiva tra gli studenti e le famiglie.

M.T.Manganaro

**ad
ilt**

**L'ASSOCIAZIONE DOCENTI
ITALIANI LINGUA TEDESCA**

www.adilt.it

l.stame@katamail.com

informa: che il giorno 9 maggio 2008, in occasione delle Giornate Internazionali, ha avuto luogo presso l'Università "La Sapienza" la Premiazione del Certamen di Lingua Tedesca. L'Associazione Adilt nella persona della Presidente Laura Stame ha presentato il progetto al Magnifico Rettore, Prof. Guarini e al Corpo Accademico della Sapienza. Il progetto ideato dall'Adilt e a cura di Vanda Perretta del dipartimento di Studi Europei ed interculturali è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto di Germanistica dell'Università "La Sapienza" e con le Ambasciate di Germania, Austria e Svizzera ed i relativi Enti Culturali. Gli studenti vincitori hanno ricevuto con emozione, dalle mani degli addetti culturali Holger Scherf, capo ufficio culturale, dell'Ambasciata di Germania a Roma e Wilhelm Pfeistlinger, vice-direttore del forum austriaco di cultura in Roma, le pergamene riportanti il loro nome e il premio vinto. In totale nove studentesse hanno vinto dei tirocini retribuiti presso importanti Enti o Università nei Paesi di Lingua Tedesca e due corsi di specializzazione nella Lingua Tedesca. L'Ambasciata Svizzera ha offerto a fine manifestazione, un festoso e ricco rinfresco.

Inoltre si informa che si terrà a Novara presso l'Auditorium della Banca Popolare di Novara la Premiazione del Concorso di Lingua Tedesca, organizzato dall'Associazione Adilt di quella provincia con la collaborazione dell'Istituto Bermani ed il contributo della Fondazione della Banca Popolare per il territorio di Novara.

La prova concorsuale che si è svolta nel mese di aprile presso l'Istituto Bermani ha visto la partecipazione di numerose scuole superiori di II° Grado della città di Novara e Provincia. Due studentesse del IV e V anno di scuola superiore hanno vinto una borsa di studio presso il Goethe Institut di Monaco. La premiazione avrà luogo il giorno 6 giugno e preverrà il saluto dell'Avv. Comoli Vice Presidente Vicario della BPVN e docente della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Novara, del Dirigente Scolastico dell'Istituto Bermani Prof. Dell'Era, della Presidente dell'Ass. Adilt Laura Stame e della Vice Presidente Prof. Zanari.

L'Associazione ricorda che sul proprio sito www.adilt.it sono reperibili tutte le attività promosse dalle Sezioni Adilt nelle varie Regioni d'Italia.

**La Presidente ADILT
Laura Stame**

Deutsche Botschaft
Rom

Ambasciata di Germania
Roma

diplomatische
akademie wien
Vienna School of International Studies
Karl-Ludwig Haus, Fuchs-Innenstrasse 11, Wien

GOETHE INSTITUT
ROM

GfK

forum austriaco di cultura™

österreich Institut
Roma

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Ambasciata di Svizzera

DEUTSCHER IN
OSTERREICH
LEHRAN
GERMAN
IN
KLAUSUR

WKO WIEN
WIRTSCHAFTSKAMMER WIEN

+

DAAD
Deutscher Akademischer Austausch Dienst
German Academic Exchange Service
Centro d'informazione Roma

Ricordo di Pippa Bacca



Nel mese di aprile tutti i giornali hanno dato notizia dell'artista milanese Giuseppina Pasqualino di Marineo in arte Pippa Bacca che in Turchia è stata violentata e uccisa dal conducente dell'auto al quale aveva chiesto un passaggio.

Ai funerali svoltisi a Milano nella chiesa di San Simpliciano hanno partecipato il sindaco Moratti e l'ex ministro Barbara Pollastrini.

Molto belle le espressioni della mamma Elena Manzoni «non eravamo preoccupati del suo viaggio in autostop sapeva cavarsela in ogni situazione era una ragazza piena di entusiasmo e di gioia di vivere». Nessuna parola di odio verso i turchi «sono bravissima gente ma chi l'ha caricata in macchina era un maniaco con l'intenzione di uccidere».

Vogliamo qui di seguito ricordarla con un spunto poetico dello zio, nostro caro collega Giuseppe Manzoni di Chiosca che le sorelle di Pippa hanno voluto leggere in chiesa al termine della cerimonia funebre.

DIALOGHETTO NELL'ALDILA'

dello zio Giuseppe

Scena: L'anticamera dell'aldilà: l'arredo è quello di una casa signorile di inizio Novecento, con soffitti alti, tavola da pranzo in legno lucidato scuro e credenza dello stesso stile, qualche quadro con cornici ottocentesche alle pareti, mentre una parte della stanza è arredata a salotto con divano e poltrone; insomma, per chi l'ha conosciuta ricorda molto da vicino la sala da pranzo della casa di Via Cernaia, 4 dove abitava la nonna Valeria. Da un balcone con alta finestra d'accesso entra una luce intensa che pervade l'intera scena.

La nonna Valeria: Oh, Pippa, sei già qui? Non ti aspettavo così presto. Mi puoi proprio aiutare: è arrivata da poco tua nonna Antonia e dovrei offrirle qualcosa; ci sono qua anche Alessandro e Paolo, ma sai, loro sono dei maschi e non sanno servire il the...

Pippa: Allora ho fatto bene a venire un po' prima! Ma sai che farò a modo mio, con le tazzine anche spaiate, e solo the verde; io non so rispettare tutte le formalità... sono contenta di poter salutare Alessandro e Paolo, se han voglia mi faccio dare una mano così chiacchieriamo un po'.

La nonna Valeria: Sì, sì, non importa, come riesci tu, non importa l'aspetto formale, voglio solo mostrare cortesia e senso di ospitalità, i servizi belli non li ho più, son rimasti giù, forse uno ce l'ha la tua mamma, non ricordo bene. Ma è bello che ci sia una signorina di casa a servire. E poi, è semplicemente la tua nonna!

Pippa: Ma qui è una festa, anzi, un happening: siamo in tanti! Quello che ho sempre sognato: tutti si vogliono bene. Rivedo dopo tanto tempo anche il nonno Ettore, la Ghia, lo zio Nicola, la zia Renata... E sono contenta di conoscere finalmente il nonno Egisto, lo zio Gigi, e soprattutto lo zio Piero. Lui sa come animare una festa, sempre ironico e spiritoso come cerco di fare io. Anche quando pensiamo di fare cose serie. Io però voglio mantenere la mia veste verde come la speranza, che non si provi a ridurmi ad un achrome!

La nonna Valeria: Aspettavamo tanti altri prima di te...

Pippa: Li aspetteremo insieme: non c'è fretta. Quando arriveranno li accoglieremo, non preoccuparti, mi arrangio io per riceverli bene tutti.

Esiste la "terza via"? Quale "terza via"?

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

NO
al
salario!

Il volume si può ritirare presso le sede provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:
SINDACATO - SOCIALE SCUOLA
Via Magenta, 24 - 00185 Roma

ASSOCIAZIONE
TREELLE

DALLA SUA COSTITUZIONE AD OGGI TREELLE HA OTTENUTO CONTRIBUTI DALLE FONDAZIONI:

COMPAGNIA DI SAN PAOLO TORINO
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA
FONDAZIONE PIETRO MANODORI CASSA RISPARMIO REGGIO EMILIA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA

Mercoledì 7 maggio 2008 ore 9-13 Università LUISS Roma
Una questione aperta
"LATINO PERCHÉ? LATINO PER CHI?"
Confronti internazionali per un dibattito
Presentata la ricerca di TreeLLLe sull'insegnamento delle lingue classiche in Europa e in USA: l'eccezionalità del caso italiano

Mercoledì 7 maggio a Roma. Dressedo la nuova sede dell'Università LUISS. L'Associazione TreeLLLe ha presentato il primo volume della nuova collana "Questioni a Derle" - "Latino Perché? Latino Per chi?" -.

Attilio Oliva, presidente di TreeLLLe, ha illustrato la ricerca sull'insegnamento delle lingue classiche in Italia, Europa e USA. Sono intervenuti gli ex Ministri della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer e Tullio De Mauro, mentre Claude Thélot, già presidente dell'Haut Conseil de l'évaluation de l'École, ha illustrato l'esperienza francese.

Andrea Casalegno, inviato del "Sole24ore", ha intervistato i professori Carlo Bemarclini, Maurizio Bettini, Rosario Drago e Leopoldo Gamberale che, insieme a Berlinguer e De Mauro sono autori dei saggi contenuti nel volume.

Attilio Oliva ha messo in evidenza che dalla ricerca è emerso un quadro inatteso e sconosciuto ai più: l'eccezionalità del caso italiano. Nella nostra scuola la diffusione dell'insegnamento e il peso attribuito alle lingue classiche sono accentuatamente più elevati rispetto a quasi tutti gli altri paesi europei e agli Usa. L'eccezionalità dell'Italia sta nel fatto che nel 2005 gli studenti della scuola secondaria impegnati nell'apprendimento del latino erano ben il

41% dell'intera popolazione della scuola secondaria: in cifre assolute, oltre un milione di alunni su 2,5 milioni di iscritti. Questa percentuale si muove invece tra l'1 e il 2% in USA e Gran Bretagna, tra il 5 e il 1'8% in Germania, e in Francia è del 3% (vedi Tabella 1). Le ragioni di questa eccezionalità del nostro paese sono fondamentalmente due. La prima è che il latino è previsto nel curriculum di quasi tutti i licei: classico, scientifico, linguistico e socio-psico-pedagogico (fa eccezione solo il liceo artistico). Così non è per gli altri paesi dove in generale il latino è previsto solo in alcuni specifici indirizzi di tipo umanistico-letterario.

La seconda è che da noi l'insegnamento del latino (e del greco) ha carattere obbligatorio, mentre negli altri paesi citati è invece opzionale (per lo più fin dagli anni Settanta). È opportuno ricordare che nel 1962 il Parlamento decise di non includere il latino tra le discipline della scuola dell'obbligo (media unificata) in quanto disciplina non costitutiva della cultura di base. Di recente (quasi cinquant'anni dopo), nel votare l'innalzamento dell'obbligo non si è avvertita l'esigenza di ripensare la rosa dei saperi fondamentali per la nostra scuola secondaria.

Ad eccezione di Italia e Grecia, negli altri paesi si è da tempo provveduto a riconsiderare quali

discipline e/o competenze debbano considerarsi "indispensabili" e per le lingue classiche si è preferito, in generale, prevederne l'insegnamento opzionale e limitato a indirizzi letterari riservandolo a chi manifesta un autentico e motivato interesse (vedi Tabella). L'insegnamento delle lingue classiche è stato perlopiù sostituito da quello delle lingue moderne (soprattutto dell'inglese per le opportunità che offre per comunicare, per lavorare e per proseguire nella formazione).

QUALI SONO I RISULTATI?

Dalla ricerca di TreeLLLe emergono anche altri dati poco noti ma utili per analizzare e caratterizzare l'insegnamento delle lingue classiche nei nostri licei. Qui di seguito i più importanti:

1. *i debiti in latino e greco.* Colpisce l'elevatissimo numero di allievi che si presentano all'esame di maturità (ma anche al termine degli anni precedenti) con "debiti" nelle lingue classiche (vedi Tabella 7 pag 39): circa il 40% a fronte di un dato medio del 10% nelle altre materie.

1 Per Oliva gran parte degli studenti pratica una vera e propria "opzionalità clandestina" lungo tutto il percorso liceale per arrivare all'esame di stato senza studiare di fatto le lingue classiche. 2. *colpisce il predominante peso curricolare delle materie linguistiche-letterarie rispetto a quelle scientifiche.* Paradossalmente perfino nei licei scientifici le materie linguistiche-letterarie pesano per il 38%, più delle materie scientifiche che pesano solo per il 31%.

Si tratta a questo punto di valutare come dovremmo reagire noi italiani di fronte ai dati che la ricerca ha documentato. Le domande chiave che TreeLLLe ha formulato a qualificati personalità, sono le seguenti: latino, perché? latino: obbligatorio, opzionale o da abolire? latino: per chi (per quali indirizzi scolastici)? Analoghe domande valgono evidentemente per il greco.

OPINIONI IN SINTESI TRATTE DAGLI INTERVENTI

CLAUDE THELOT

L'insegnamento del latino nel liceo ad indirizzo letterario, come opzione fortemente consigliata, ha senso se vi si conferisce importanza: non si può fare finta. Allora, in quell'indirizzo, anche più ore settimanali e soprattutto attenzione a misurare i risultati... Oggi, nella nostra scuola, è praticamente impossibile avere dati certi circa il livello di preparazione in latino degli studenti.

LUIGI BERLINGUER

Il risultato è stato un inaccettabile analfabetismo relativamente alle lingue moderne (sia popolare che degli stessi ceti dirigenti) fonte di maldorali e ricorrenti brutte figure del nostro paese nella comunità internazionale.

Le collane di classici latini e greci tradotti - hanno un pubblico di lettori enormemente più alto in vari paesi in cui non si studia se non marginalmente la lingua latina (e greca).

Perché questo avviene meno in Italia? La classicità è qualcosa di molto più ampio della lingua morta, e soprattutto della sua versione "grammatica". ... Propongo per tutti, l'accesso complessivo alla cultura classica; per i vari indirizzi secondari superiori propongo la lingua latina come materia opzionale; solo per il liceo classico la lingua latina curricolare obbligatoria come specialismo.

CARLO BERNARDINI

....conservare le lingue morte come obbligatorie, rivitalizzabili, per i giovani, via!, sembra un'imposizione immotivata che sarebbe ora di interrompere. Chi ha lavorato con i bambini sa quale ricchezza si nasconde nella loro disponibilità ad imparare. Ma appena passano sotto le grinfie della burocrazia pedagogica tradizionale e incominciano ad essere ammaestrati a "presentarsi" da persone a modo, la curiosità e la voglia di capire vanno via: mi sembra un problema più serio del latino. Quella curiosità, quella voglia di capire, non sarà certo il latino a riattivarle.

MAURIZIO BETTINI

Ritengo necessario che il latino e la civiltà che Io ha espresso continuino a far parte della nostra enciclopedia culturale e quindi sono favorevole al mantenimento del loro studio a carattere obbligatorio;

....Lo studio del latino nella sola prospettiva di apprendere la lingua, non mi pare più attuale. Lo studio della lingua e della letteratura latina potrebbe dunque essere inglobato all'interno di un progetto formativo più vasto, che comprenda lingua e letteratura assieme ai modi di vita degli antichi, alla loro storia, alle istituzioni che si sono dati nel corso del tempo, ai loro costumi, ai grandi modelli di pensiero che hanno elaborato, e così via.

TULLIO DE MAURO

...Intimità e grecità sono l'intellettualità portante della tradizione culturale e storica, linguistica, intellettuale, scientifica dell'Europa e dell'Occidente moderni.

...Bisogna lavorare perché i decisori politici abbandonino l'idea delle canalizzazioni precoci a favore di un impianto diverso (del resto già ben sperimentato) di un canale medio superiore unico in cui intorno agli assi obbligati e portanti della lingua materna, delle lingue straniere moderne, della matematica e della storia, vi sia in ciascun istituto scolastico una ricca offerta comune a tutti di materie opzionali scientifiche, socio-economiche e linguistiche-letterarie (come il latino e il greco).

LEOPOLDO GAMBERALE

....Se i classici vivono, oltre che nei loro intrinseci valori, anche nella storia culturale dell'Italia, allora è necessario che siano tutelati e valorizzati come gli altri "beni culturali"; e un compito importante in questo senso dovrebbe averlo la scuola mantenendone l'insegnamento obbligatorio. Sono peraltro convinto che non si possono sostenere le ragioni del latino (e del greco) nella scuola

con la conservazione di una immobile routine; senza la prospettiva di un insegnamento 'profondamente rinnovato, fondato su una solida competenza tecnica.

ALCUNE "OPINIONI ILLUSTRI" SUL LATINO DAL XVIII AL XX SECOLO

La cultura umanistica della scuola media è fine a se stessa in quanto essa compie l'uomo; ma non l'uomo reale del mondo pratico e dello speculativo, che solo la pratica e la speculazione possono compiere; sibiene l'uomo puro e disposto ad entrare nella pratica e nella speculazione.

Non dunque anticipazione degli studi scientifici delle università; né anticipazione delle cognizioni pratiche della vita: la scuola media deve essere preparazione alla scienza e alla vita. Non anticipando scienze, né cognizioni pratiche, la cultura che si richiede non può essere altro che educazione dello spirito.

Giovanni Gentile, 1906

Sarebbe difficile trovare nella storia qualcosa di più ironico dell'indirizzo educativo che ha identificato le "umanità" con una conoscenza esclusiva del greco e del latino. Ma il considerarli studi umanistici per eccellenza significa trascurare deliberatamente le possibilità educative di materie di studio accessibili alle masse, e tende a coltivare uno snobismo ristretto di una classe colta.

Jonh Dewey, 1917

Nessuna lingua moderna è superiore al latino o al greco, nessun poeta a Virgilio o a Pindaro. Ed ecco che questo lingue ci offrono, per di più, una dose di razionalità che non si trova da nessuna altra parte. Il valore formativo del latino ha avuto per conseguenza la razionalità, e pertanto l'efficacia, del genio romano.

Sedar.Senghor, 1970

(Il liceo classico) è una scuola privilegiata dove vanno ragazzi privilegiati che hanno in casa i libri e i genitori colti [...]. Questi ragazzi fortunati, una volta arrivati all'Università, quale che sia la facoltà a cui si iscrivono, saranno certamente i migliori. Ma non certo perché hanno studiato il latino e il greco. Erano i migliori (i più fortunati) in partenza. Sarebbero i migliori anche se nel liceo classico si studiasse pollicoltura.

E in questo caso voi sareste qui a dire che Io studio dei polli "apre la mente".

Beniamino Placido, 1983

Vivere al tempo delle RSI

Nella prestigiosa sede di Roma della Fondazione «Ugo Spirito» è stato presentato martedì 21 maggio c.a. il libro la cui copertina è qui di lato riprodotta. L'autore il prof. Roberto Chiarini direttore del Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della RSI con sede a Salò, è stato presentato dal Prof. Giuseppe Parlato direttore della Fondazione che ha evidenziato come il pregio della pubblicazione, costituita essenzialmente da fotografie e manifesti d'epoca sia riuscita a mettere in evidenza lo spaccato dell'Italia del Nord negli ultimi due anni di guerra. Il prof. Chiarini nell'illustrare le ragioni del libro che ha avuto come coautore il giovane ricercatore Marco Cuzzi ha detto che lo spunto è stato preso dalla mostra tenuta nell'anno 2004 a Salò in occasione del convegno «agricoltura e vita quotidiana al tempo della RSI». I nove capitoli (il calvario della vita quotidiana; il lavoro; l'incubo dei bombardamenti; Donne



giovani della RSI; cinema, teatro, avanspettacolo; sport; alimentazione e fascismo; fumetti e fascismo; «negri», «gialli» e «giudei»; l'immagine del nemico nella RSI; la stampa della RSI;) costituiscono il tentativo di dare una informazione a 360° sulla quotidianità. Un attento pubblico a seguito con interesse la presentazione del libro ed ha richiesto delucidazioni e precisazioni fornendo contestualmente ai presenti ricordi e memorie del proprio vissuto.

ELABORAZIONE DALLE TABELLE DELLA RICERCA TREELLE QUESTIONI APERTE/1 "LATINO PERCHÉ? LATINO PER CHI?"

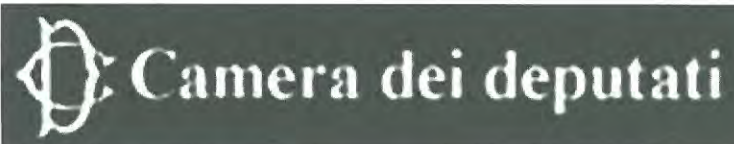
L'insegnamento delle lingue classiche nella secondaria superiore in alcuni paesi europei e in USA

	Insegnamento opzionale o obbligatorio		% degli studenti che studiano le lingue classiche	
	LATINO	GRECO ANTICO	LATINO	GRECO ANTICO
USA	opzionale		1,3 %	
FRANCIA	opzionale		3 %	1 %
GERMANIA	opzionale		5-8 %	
GRAN BRETAGNA	opzionale		1-2 %	
GRECIA	opzionale	- obbligatorio	25 %	100 %
ITALIA	obbligatorio		41 %*	10 %

FONTE: Database Eurydice e stime con indagine diretta a cura di TreeLLe
* Il 41 % corrisponde a 1.006.000 studenti della secondaria superiore su un totale di 2.500.000
NOTA: Le lingue classiche sono opzionali anche in: Belgio, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Svezia
Sono obbligatorie in alcuni indirizzi in: Austria, Danimarca, Paesi Bassi

COMMISSIONI PARLAMENTARI

XVI Legislatura (dal 29 aprile 2008)



7ª Commissione permanente

Composizione della VII Commissione Cultura
(numero dei componenti 44)

Presidente

* APREA Valentina (POPOLO DELLA LIBERTA')

Vice Presidenti

* FRASSINETTI Paola (POPOLO DELLA LIBERTA')
* NICOLAIS Luigi (PARTITO DEMOCRATICO)

Segretari

* DE TORRE Maria Letizia (PARTITO DEMOCRATICO)
* GOISIS Paola (LEGA NORD PADANIA)

ALTRI MEMBRI

* BACHELET Giovanni Battista (PARTITO DEMOCRATICO)
 * BARBARO Claudio (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * BARBIERI Emerenzio (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * CALDORO Stefano (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * CAPITANIO SANTOLINI Luisa (UNIONE DI CENTRO)
 * CARLUCCI Gabriella (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * CECCACCI RUBINO Fiorella (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * CENTEMERO Elena (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * CIOCCHETTI Luciano (UNIONE DI CENTRO)
 * COSCIA Maria (PARTITO DEMOCRATICO)
 * DE BIASI Emilia Grazia (PARTITO DEMOCRATICO)
 * DE PASQUALE Rosa (PARTITO DEMOCRATICO)
 * DI CENTA Manuela (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * FARINA Renato (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * GARAGNANI Fabio (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * GHIZZONI Manuela (PARTITO DEMOCRATICO) capogruppo
 * GIAMMANCO Gabriella (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * GINEFRA Dario (PARTITO DEMOCRATICO)
 * GIULIETTI Giuseppe (ITALIA DEI VALORI)
 * GRANATA Benedetto Fabio (POPOLO DELLA LIBERTA') capogruppo
 * GRIMOLDI Paolo (LEGA NORD PADANIA)
 * LAINATI Giorgio (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * LEVI Ricardo Franco (PARTITO DEMOCRATICO)
 * LOLLI Giovanni (PARTITO DEMOCRATICO)
 * MACCANTI Elena (LEGA NORD PADANIA)
 * MAZZARELLA Eugenio (PARTITO DEMOCRATICO)
 * MAZZUCA Giancarlo (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * MURGIA Bruno (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * PALMIERI Antonio (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * PARISI Massimo (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * PERINA Flavia (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * PES Caterina (PARTITO DEMOCRATICO)
 * PICIERNO Pina (PARTITO DEMOCRATICO)
 * RAMPPELLI Fabio (POPOLO DELLA LIBERTA')
 * RIVOLTA Erica (LEGA NORD PADANIA)
 * ROSSA Sabina (PARTITO DEMOCRATICO)
 * RUSSO Antonino (PARTITO DEMOCRATICO)
 * SIRAGUSA Alessandra (PARTITO DEMOCRATICO)
 * ZAZZERA Pierfelice (ITALIA DEI VALORI)

ELENCO E COMPONENTI DEI GRUPPI

POPOLO DELLA LIBERTA' (20) - PARTITO DEMOCRATICO (16)
 LEGA NORD PADANIA (4)
 UNIONE DI CENTRO (2) - ITALIA DEI VALORI (2)

A PROPOSITO DI RISPARMI:

Perchè non far decollare
l'ANSAS e restituire
il personale alle scuole.

Tra i primissimi impegni nell'agenda del Ministro Gelmini c'è sicuramente la necessità di una decisione riguardo all'impegno preso dal suo predecessore Fioroni per l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Ansas).

Nella futura Agenzia, sostitutiva di Indire con sede a Firenze e Irre regionali (tutti soppressi dalla Finanziaria 2008) dovrebbero secondo i progetti confluire:

- Docenti con comando triennale, di cui i primi in scadenza decadono dal 31/08/2008 (le tornate concorsuali sono sgranate nel tempo di regione in regione, nei vari ex IRRE)

- Docenti e ATA con comando quinquennale (rinnovabile e con perdita di sede di ruolo, avvenuta in tempi diversi per il caos degli adempimenti cui sono tenuti gli USR); a questo proposito già l'O.M. sulla mobilità di quest'anno prevede tutte le procedure e precedenza

- Precari di Firenze (ex INDIRE - sede dell'Agenzia da costituire) a vario titolo, per i quali soli esiste un riferimento legislativo a sostegno: le norme contenute nella Finanziaria 2008, prevedendo procedure di reclutamento speciali per i titolari di contratto a tempo determinato e per i co.co.co. attraverso procedure concorsuali, dopo una selezione per titoli e colloquio. Tuttavia i titolari di contratti di esternalizzazione di varie attività stanno premendo per essere anch'essi considerati nel numero. E si tratta di un numero esorbitante rispetto al complessivo previsto per l'agenzia, che deve comprendere i lavoratori già in pianta stabile all'ex INDIRE.

Ma l'opinione pubblica più informata al riguardo manifesta seri dubbi sull'utilità della nascita dell'Agenzia, sia sotto l'aspetto di economie di spesa, sia sotto l'aspetto dell'efficacia per il sostegno all'autonomia e alla qualità dell'istruzione in Italia.

L'Agenzia istituita dalla legge 296/2006 artt.610-611 esisterà solo quando sarà varato, il Regolamento, su cui Cgil Cisl Uil non sono d'accordo (la sola Cgil fa veramente pressione per i triennalisti, per passare ad assumere con lo stesso tipo di selezione i precari), anche perché nessuna norma di transizione è stata finora prevista.

Ma notevolissimi sono i risparmi che si possono realizzare se l'Agenzia non nasce: p.es. a Roma, dove l'USR necessita di sede, dovendo lasciare via Ostiense - in affitto - ed essendo in discussione l'agibilità dell'ex Einaudi di via Pianciani (dove dovrebbe spostarsi), l'attuale sede dell'ex Irre di via Guidubaldo del Monte potrebbe offrire spazi di proprietà demaniale ad affitto irrisorio (due piani più uno liberatosi per la fine della collocazione provvisoria delle segreterie della Scuola superiore di pubblica amministrazione durante i lavori di restauro della loro sede).

L'Agenzia mi pare abbia dimostrato non solo di essere una centro di spesa ingovernabile, ma anche concorrenziale in modo assolutamente negativo sia con le Direzioni Generali del Ministero che con le Istituzioni scolastiche, alle quali pretende di fornire strumentazioni con appalti su scala nazionale, come l'eclatante caso delle LIM, le lavagne interattive multimediali, che il DIT (Dipartimento apposito per l'innovazione tecnologica della presidenza del Consiglio) prevedeva fossero comprate con fondi destinati ai bilanci delle singole scuole secondo le loro necessità. Il nuovo governo potrebbe accettare dal vecchio la soppressione degli IRRE - che elargivano denaro ai Consigli di Amministrazione e ai Direttori Regionali Irre a contratto - e non far nascere l'Agenzia, che ormai a molti sembra da annoverare fra i tanti atti velleitari di Fioroni, con qualche deriva clientelare, come il tentativo - rintuzzato dal MEF - di creare quattro Direttori Generali per un'Agenzia di circa 320 persone.

Se così avvenisse, con il 31 agosto i triennalisti comincerebbero a rientrare in servizio nei posti di ruolo, i quinquennalisti potrebbero essere utilizzati per il tempo residuo del comando nei compiti di supporto all'Autonomia presso USR e USP, la struttura INDIRE ex BDP di Firenze continuerebbe a funzionare per i compiti di documentazione e formazione on line, applicando - nella misura in cui si salverà dal giudizio della Corte Costituzionale - la stabilizzazione dei lavoratori precari prevista dalla finanziaria 2008. Gli Uffici Scolastici Regionali basterebbero a svolgere sul territorio la funzione di raccordo dei progetti nazionali del Ministero, le altre dimensioni progettuali, a far data dalla legge Bassanini (L. 59/1997 art. 21), sono lasciate all'autonomia degli Istituti.

PROF. FRANCESCO PEZZUTO
Dirigente Scolastico



7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)
(numero dei componenti 26)

ELENCO E COMPONENTI DEI GRUPPI

PdL (12) - PD (9) - LNP (2)
IdV (1) - Misto (1) - UDC/SVP/Aut. (1)

Senato della Repubblica

COMPOSIZIONE

Presidente

* POSSA Guido, PdL

Vicepresidenti

* BARELLI Paolo, PdL
* VITA Vincenzo Maria, PD

Segretari

* MARCUCCI Andrea, PD
* VALDITARA Giuseppe, PdL

MEMBRI

* ADERENTI Irene, LNP
 * ASCIUTTI Franco, PdL - capogruppo
 * CERUTI Mauro, PD
 * DE ECCHER Cristiano, PdL
 * DE FEO Diana, PdL
 * DELL'UTRI Marcello, PdL
 * DELOGU Mariano, PdL
 * FIRRARELLO Giuseppe, PdL
 * FRANCO Vittoria, PD
 * GARAVAGLIA Mariapia, PD

* GIAMBRONE Fabio, IdV
 * LEVI-MONTALCINI Rita, Misto
 * PETERLINI Oskar, UDC-SVP-Aut
 * PITTONI Mario, LNP - capogruppo
 * POLI BORTONE Adriana, PdL
 * RUSCONI Antonio, PD - capogruppo
 * SERAFINI Anna Maria, PD
 * SERAFINI Giancarlo, PdL
 * SIBILIA Cosimo, PdL
 * VERONESI Umberto, PD
 * ZAVOLI Sergio, PD

(continua da pag. 3)

Introduzione di Gaetano Rasi

progresso tecnico-scientifico: dalle modifiche antropogene del clima al bombardamento disorientante delle informazioni e delle propagande; dalla diffusione non selettiva delle conoscenze alla globalizzazione incontrollata dei traffici di merci pericolose o contraffatte; dalla problematica del confinamento delle scorie industriali e della eliminazione delle immondizie alla anticipata massiccia rottamazione di apparecchiature, automezzi e macchinari per l'obsolescenza tecnologica più veloce dell'usura fisica.

I demografi sono concordi nell'attribuire l'incremento della popolazione non tanto alla crescita della fecondità della razza umana quanto al rapido avanzamento tecnico-scientifico e industriale.

Non per questo, tuttavia, va demonizzato il progresso, perché esso non è solo materiale, ma anche morale e relativo alla qualità della vita. L'incremento fino all'inizio del XIX secolo, ossia del 1900. per esempio, va attribuito al fatto che si sono posti, via via, sotto efficace controllo le epidemie e le carestie.

I progressi della medicina e il sistema delle prevenzioni, il sollievo dal dolore nella sofferenza fisica, la diffusione delle pratiche igienico-sanitarie, l'aumentata capacità di produzione alimentare, la loro conservazione e il loro rapido trasporto, hanno infinitamente ridotto, rispetto ai secoli precedenti, quasi in tutto il mondo la mortalità infantile e consentito un approvvigionamento di viveri e una assistenza medico-sanitaria abbastanza costanti e diffusi alla popolazione e quindi un efficiente allungamento dell'età, oltre che migliorata la qualità della vita.

Vanno, comunque, riducendosi - in relazione al diffondersi di più elevate consapevolezza morali - le zone del mondo dove ancora non è stato avviato uno sviluppo autogeno capace di godere degli affetti derivanti dai progressi tecnico-scientifici delle altre parti del mondo.

E' stato, dunque, il costante rincorrersi tra il progresso tecnico-scientifico e l'aumento della popolazione il fattore determinante di molte delle grandi problematiche attuali. Per la loro soluzione, tuttavia, va ricordato sempre il dato costante del lungo cammino della civiltà, il quale consiste, non nel bloccare lo sviluppo quantitativo e qualitativo della vita, ma nell'agire energeticamente e coscientemente per le soluzioni dettate dalla intelligenza accumulata e dalle capacità organizzative, che sono il vero patrimonio dell'umanità. A questo punto è opportuno porci alcune domande:

Una prima riguarda le conseguenze dell'aumento del benessere diffuso che determina un aumento artificiale dell'anidride carbonica, nefasto per la vita del Pianeta da noi abitato. E' assodato che la causa va attribuita all'uso generalizzato del petrolio, del carbone e degli olii e gas combustibili. Il 26% per i trasporti, il 16% per l'industria, il 19% per il riscaldamento domestico, il 39% per la produzione di energia elettrica. Dobbiamo, allora, bloccare lo sviluppo civile ed eliminare, a causa delle negative conseguenze, una parte consistente della popolazione esistente? Nessuno di noi è tanto sprovveduto e crudele di sostenere coscientemente questa tesi. Ed infatti, ragionevolmente, sarà la capacità tecnico-scientifica e organizzativa dell'uomo contemporaneo a risolvere il problema. Già appare inevitabile che la strada sarà quella, per una piccola parte, delle fonti c.d. rinnovabili e - per la parte maggiore - della fonte nucleare, in quanto esse non producono CO2. Certamente, va aggiunto, che queste soluzioni potrebbero comportare altri problemi, ma sarà, di nuovo, ancora la capacità intelligente dell'uomo affrontarli e risolverli.

Analogamente, la grande e diffusa produzione industriale, estrattiva e manifatturiera, la conservazione e il trasporto della merci prodotte, alimentari e non, di origine agricola, industriale e commer-

ziale e, in particolare, i grandi consumi degli immensi agglomerati urbani, sempre più affollati, producono scorie e rifiuti.

Per quest'ultimo aspetto basti pensare che le maggiori città del mondo - come, per esempio, New York, Città del Messico, Pechino, New Delhi - superano gli 8 milioni di abitanti con punte come Tokio di oltre 12 milioni. E la tendenza è all'aumento.

La stessa Roma è esemplare: nel 1870, all'epoca dell'entrata delle truppe italiane da Porta Pia, aveva solo 200.000 abitanti. Ora, a nemmeno 140 anni di distanza, ne ha ufficialmente poco più di 2 milioni e mezzo, ma in realtà è costantemente abitata da circa 4 milioni tra non registrati, stranieri residenti per lavoro e pendolari. In particolare, per le città e i loro interland, oltre che per le attività produttive di merci e servizi, soprattutto per i consumi, i problemi, in termini di rifiuti, appaiono evidenti. Gli scarti organici, i residui delle lavorazioni, il collocamento degli imballaggi - sempre più sofisticati e voluminosi che vengono dimessi - richiedono soluzioni che vanno ben oltre la loro accumulazione in siti predisposti e divenuti in breve tempo pericolosi e comunque saturi e dunque insufficienti.

Le soluzioni, allo stato della tecnica e delle esperienze sembrano essere tre: l'incenerimento, il riciclo, il compost. Tutto ciò comporta, a monte un sistema generalizzato di raccolta differenziata.

Naturalmente non è detto che queste soluzioni non producano ulteriori problemi, ma questo è connaturato con la stessa vita umana. Sentiremo dunque il parere degli esperti che sono relatori in questo Convegno.

Prime di chiudere ritengo utile fornire alcuni dati che riguardano l'Italia.

Nel nostro Paese si producono circa **29 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, pari a 500 kg di rifiuti pro-capite all'anno e di cui il 40% è costituito da imballaggi.**

Vengono mediamente raccolti in modo differenziato **solo 86 kg/anno per persona**, ossia meno di un sesto per persona. Le differenze tra Nord e Sud sono alquanto marcate:

Al Nord i rifiuti vengono raccolti in maniera differenziata 141 chilogrammi all'anno per persona. Al Centro ne vengono raccolti in maniera differenziata 80 chilogrammi all'anno per persona. Al Sud ne vengono raccolti solo 22 chilogrammi all'anno per persona.

Purtroppo tuttora il sistema della discarica rappresenta in Italia ancora quello prevalente. **Ben il 70% dei rifiuti viene accumulato in siti predisposti ufficialmente, ma vi sono numerosissimi casi di discariche abusive e nascoste, specialmente - purtroppo - per rifiuti pericolosi per l'uomo ed inquinanti l'ambiente. Al riciclo va soltanto il 13% dei rifiuti, mentre agli inceneritori e ai termovalorizzatori ancor meno: il 10%.** Come abbiamo detto solo il 13% dei rifiuti prodotti viene riciclato. Mentre il 90% dei quotidiani italiani è stampato su carta riciclata, ben poco si fa per il riciclo, per esempio, della plastica e del vetro. Eppure basta pensare alla convenienza del riciclo delle bottiglie da acqua minerale.

Con 67 di esse si ottiene l'imbottitura di un piumino matrimoniale, ossia una coperta destinata a durare e ad essere usata a lungo, per anni. Ma ciò non avviene che in piccola parte.

Più consolatorio è il riciclo del vetro: **ben il 60% delle bottiglie di vetro fabbricate in Italia è fatto con vetro riciclato.** Il vetro ha il pregio di poter essere riciclato all'infinito senza subire degrado. Dunque perché continuare a disperdere e accumulare nelle discariche, il restante 40%?

Bracciano - 19 aprile 2008



DIRSTAT P.I.

(continua da pag. 1)

Si tratta dell'incarico dirigenziale conferito a un prete operante in Campania, noto per l'impegno di predicazione contro la malavita nel territorio. Il religioso in parola per l'anagrafe (don Luigi Merola) è stato assegnato alla Direzione dello studente con un provvedimento che ha comportato il trasferimento ad altro ufficio del dirigente che occupava quel posto di funzione.

Al di là dell'impegno spirituale e sociale del nominato sacerdote, si nutrono non poche perplessità sulla legittimità e/o opportunità dell'incarico conferito, che potrebbe rivelarsi prodromico a scenari istituzionali inimmaginabili.

Infatti, una volta metabolizzato il principio che il rappresentante di un ordinamento religioso e confessionale può essere nominato (per altro senza selezione o comparazione) dirigente di un ufficio dell'amministrazione pubblica, un incarico simile non potrebbe essere rivendicato con qualche diritto di pretesa da un esponente di altra comunità religiosa, ad esempio l'islamica?

Inoltre, in omaggio al principio delle

Pari Opportunità non potrebbe giungersi al conferimento di incarichi dirigenziali per meriti sociali, caritativi, assistenziali, ecc. ad esponenti (religiosi o laici) impegnati nella lotta contro la mafia, la prostituzione, la pedofilia, la droga, lo sfruttamento dei minori, ecc.,? La delicata questione dovrà essere attentamente esaminata dal neo Ministro Maria Stella Gelmini.

ULTIM'ORA

Le OO.SS. della Dirigenza (CGIL, CISL, UIL, CIDA-UNADIS e DIRSTAT PUBBLICA ISTRUZIONE) hanno chiesto con nota unitaria del 19 maggio 2008 un urgente incontro al Ministro Gelmini recentemente insediatasi a Viale Trastevere in sostituzione del Ministro Fioroni. Nel testo della lettera i sindacati hanno sottolineato tra l'altro, la necessità di dedicare particolare attenzione al conferimento degli incarichi dirigenziali, spesso attribuiti a professionalità esterne a tutto danno dei funzionari e dirigenti in servizio nell'Amministrazione Scolastica.

...crediamo nella scuola statale

il sistema deve essere decisamente rivisto e riorganizzato. Il disegno di legge del neo-ministro Gelmini, almeno nelle intenzioni dichiarative, sembra andare in questa direzione di auspicato cambiamento e (finalmente!) di valorizzazione del merito. Questo non significa, però, che la scuola debba essere ridotta a mero «affare di mercato», lasciando - magari - campo libero (meglio se con sostanziosi finanziamenti statali!) alle scuole private capaci di elargire diplomi e certificazioni europee «on demand», dietro corresponsione di laute rette. E qui sta anche la differenza tra una scuola concepita come «istituzione», cioè come organismo vitale capace di garantire a tutti i membri della collettività (anche a quelli economicamente più deboli) uguali opportunità formative, e una scuola «servizio» legata ai mutamenti del mercato, alla richiesta dei clienti, all'ondeggiare effimero della contingenza. La differenza pedagogica è ancora più profonda: il «servizio» scolastico è correlato inevitabilmente agli umori dell'utenza e ne è, altrettanto inevitabilmente, subordinato (e ancor più subordinato ai poteri forti della società); la scuola «istituzione», da Platone a Gentile, è testimonianza viva di un sapere millenario, trasmissione di valori perenni (non condizionati dalla moda o dal mercato), luogo di autonomia progettuale, di educazione e di libertà intellettuale per coloro che la abitano.

R.S.

¹ BOSELLI GABRIELE, *Non-pensiero e oltre. Scenari e volti per un'educazione al pensare venturo*, Trento, Erickson, 2007, p. 109.

www.federazioneitalianascola.it
e-mail: info@federazioneitalianascola.it

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuole - F.I.S.

Anno XXXII - NUOVA SERIE - nn.4-5-6- Apr./Mag./Giugno. 2008 Poste Italiane

POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni - G. Stilo

Direz. - Redaz. Amministrazione: Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24
00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Emmegrafica s.r.l. - Via Fontana della Rosa, 85 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 963 37 35 - e-mail: emmegrafica.srl@virgilio.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 30/05/2008 - Stampato il 4/06/2008